Quotidiano Direttore: Mario Calabresi Lettori Audipress 12/2015: 7.604

La protesta

Qui! ticket ritirati, l'allarme degli esercenti non ancora rimborsati

Dopo la decisione di Consip la Confesercenti interviene in favore di bar e ristoranti che somministrano pasti e finora non sono stati pagati

Il terremoto era annunciato. E adesso, a temere, sono i negozianti. Quelli che, tutti i santi giorni, hanno a che fare con i buoni pasto, che li ritirano e sui quali pagano le commissioni.

La decisione di Consip, la centrale pubblica degli acquisti, di risolvere la convenzione con il genovese "Qui! Group" in Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Lombardia e Lazio "per reiterato, grave e rilevante inadempimento delle obbligazioni contrattuali", perché il gruppo non ha provveduto a rimborsare gli esercizi convenzionati, ha fatto alzare la voce anche a Confesercenti Genova. Il cui vicepresidente, Paolo Barbieri, ha commentato che «questa situazione ci preoccupa, per questo chiediamo agli attori in campo di fare il massimo sforzo perché non finisca penalizzato, come troppo spesso accade, l'ultimo anello della catena, ovvero gli esercenti che somministrano il pasto e che lavorano anticipando servizio e costi annessi».

La preoccupazione è forte anche perché il problema non è certo venuto fuori all'improvviso. Dallo scorso anno i buoni pasto "Qui!" sono diventati un problema. La società con sede a Genova ha dimostrato di avere grossi problemi a saldare regolarmente gli esercenti che accettano i ticket e in molti ormai li rifiutano. A gennaio di quest'anno la Consip aveva richiamato la società Qui! "al pieno rispetto degli obblighi contrattuali", e per quanto fosse stato assicurato il ripristino del servizio così non è stato.

La faccenda, comunque, per Barbieri va al di là del destino del gruppo "Qui!": «Da anni denunciamo che il settore buoni pasto non rappresenta più un'opportunità di sviluppo per il settore dei pubblici esercizi ma è diventato un problema con cui confrontarsi. Per questo motivo chiediamo che da parte della politica, vista la situazione creatasi, vi sia la presa di coscienza della necessità di una completa rivisitazione del sistema, anche perché è ormai anti economico per le attività lavorare con le percentuali di sconto che vediamo oggi sul mercato».

Ultimo a denunciare le inadempienze di "Qui! Group" è stato il sindacato di polizia Siap. Dice Roberto Traverso, segretario genovese: «La situazione ricade pesantemente sui poliziotti, nessun esercizio commerciale accetta più questi buoni pasto, anche loro sembrano lamentare insolvibilità della azienda che emette i buoni, con un arretrato preoccupante nei pagamenti. Localmente l'amministrazione ci conferma che siano presenti le coperture economiche, quindi la domanda sorge spontanea, perché "Qui! Group" non paga gli esercenti?».

Se sempre meno bar, tavole calde e supermercati accettano i buoni pasto "Qui", lo stesso accadeva, secondo Gregorio Fogliani, presidente di "Qui! Group", con la pubblica amministrazione nei confronti della società.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un esercizio convenzionato